

LETTERE E OPINIONI

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a: "Lettere e Opinioni" Il Giornale dell'Umbria, via Monteneri, 37 - 06100 - Perugia (Pg) fax: 075.529.51.62



Oppure via E-mail: opinioni@gioernaledellumbria.it
foto@gioernaledellumbria.it

A Bastia stop alle crisi politiche

Gentile direttore, la politica ha un senso alto di grande spessore e di alta responsabilità nei confronti dei cittadini. Sono i cittadini che determinano con il loro sacro voto la possibilità di poter eleggere Sindaci e consiglieri e altre cariche e le istituzioni devono rispetto all'elettorato.

Vorrei tornare alle dichiarazioni fatte dal sindaco di Bastia a mezzo stampa in merito al fatto che non avrebbe aumentato l'Ici e su quanto fatto dalla sua giunta per lo sviluppo di Bastia. Un'attività a mio avviso insufficiente rispetto alle esigenze di un territorio in espansione come quello di Bastia.

Voglio anche sottolineare come il comune di Bastia sia un raro esempio in cui una crisi politica è durata 5 mesi e ritengo che tutti i cittadini, senza distinzione di appartenenza politica, vogliono una città governata senza crisi. Sarebbe opportuno che i cittadini bastioli vadano ad assistere alle Commissioni pubbliche dell'amministrazione per constatare di persona come funziona la macchina amministrativa.

GIANLUCA LEONARDI
(Bastia Umbra)

Tutti uguali davanti alla morte

Egregio direttore, la morte è "na livella", si giustifica nella poesia di Totò il netturbino sepolto accanto al Marchese offeso per l'ignobile vicinanza, ricordandogli che discriminare è una fesseria che fanno solo i vivi. Parole sagge.

Tutti noi, intendo dire quelli che, per fortuna o disegno divino, non dispongono ancora della saggezza dell'oltretomba, abbiamo un'innata predisposizione a distinguere, e quando lo facciamo, non ci risparmiiamo i campi. Spaziamo dal colore della pelle alla religione, dal ceto alla cultura, dal bello al brutto, dal bene al male, fino ad inventarci settori di applicazione che sfuggono a quella stessa razionalità con la quale argomentiamo la difesa dell'idea di disuguaglianza. Siamo maestri dell'elucubrazione separatoria, esperti

sopraffini della distinzione, tanto da riuscire a differenziare anche il "niente". Insomma, per noi certi morti

sono più morti di altri. In questo esercizio mentale masturbatorio non ci è di aiuto neppure la Chiesa che

rifiuta il conforto religioso al suicida, senza sapere quali drammi fisici o psicologici abbiano portato il disgraziato a prendere la decisione estrema.

Il principio della sacralità della vita va difeso a prescindere dalle motivazioni che portano un individuo a togliersela, sentenziano in Vaticano; bene, diamolo come assioma.

Meno difficile, però, è capire perché la stessa procedura non sia applicabile agli assassini, parimente dissacratori della vita.

Mentre a Welby non sono stati sufficienti trent'anni di sofferenze, da lui giudicate alla fine non più sopportabili, per meritare una benedizione, Pinochet, che ha sterminato centinaia di migliaia di suoi concittadini nell'arco di una esistenza passata nell'opulenza oltre che nel disprezzo della vita altrui, s'è visto (si fa per dire) riconoscere un funerale religioso in pompa magna.

Stessa pietosa e amorevole sorte è stata riservata al capo della Banda della Magliana, morto ammazzato dopo una vita di violenze e sangue, oggi ospitato in un'urna marmorea in una cattedrale romana a fianco di santi, vescovi e prelati.

Chissà se anche lui, come il netturbino di Totò, si sia dovuto difendere dall'insofferenza dei suoi illustri vicini, dicendo: "Sti ppaggiaciate 'e ffanno sulo 'e vive: nuje simmo serie... appartenimmo à morte!" ..."

GIOCONDO TALAMONTI
(Perugia)

Maxi bolletta, era tutto concordato

In merito all'articolo apparso sul *Il Giornale dell'Umbria* martedì 16 gennaio (*l'articolo si riferiva ad una maxi bolletta Enel di 1300 euro arrivata a una pensionata di Ponte San Giovanni, di cui abbiamo pubblicato una lettera di protesta - n.d.r.*) tengo a precisare quanto segue. In data 23/10/06 Enel ha sostituito il vecchio contatore elettromeccanico con il nuovo contatore elettronico (un sistema di telelettura e telegestione unico al mondo di queste dimensioni: circa 30 milioni di clienti). In occasione della rimozione del vecchio contatore viene rilevata la lettura da esso riportata e scattata una foto per rendere pacifica anche a futura memoria i chilovattora fino a quel momento consumati e registrati.

In data 11/12/2006 Enel emette la bolletta con il conteggio del conguaglio dal 06/11/2003, ultima lettura rilevata al 23/10/2006 per un importo complessivo di circa 1.250 euro e con data di scadenza prolungata al 22/01/2007. Visto l'entità dell'importo in bolletta non viene immediatamente inviata al cliente, bensì viene sottoposta ad attenta verifica per accertarne la congruità e la correttezza.

Il 03/01/07, avendone verificata la correttezza, la bolletta dell'energia elettrica consumata e non pagata per tre anni viene spedita da Enel al cliente, con apposita lettera accompagnatoria contenente dettagliate informazioni sulle ragioni che avevano originato l'importo da pagare, della correttezza della stessa e della possibilità di rateizzare il pagamento.

Il cliente, ricevuta la fattura in data 10/01/07, ha contattato il nostro numero verde Enel 800 900 800 attraverso il quale ha convenuto di pagare in 18 rate bimestrali il dovuto, cioè in numero di volte pari al numero degli acconti effettuati e pagati, con importi alquanto modesti, dal Cliente dal 2003 al 2006.

Col nuovo contatore elettronico Enel non ci saranno più problemi di bollette di conguaglio perché verrà sempre fatturato il consumo reale.

In Umbria la installazione del nuovo contatore elettronico Enel copre ormai oltre il 94% del totale dei clienti e per la maggior parte dei casi ancora da sostituire la causa è da ricercare nella mancata accessibilità da parte dei tecnici ai locali che ospitano le apparecchiature di misura.

Ricordiamo che comunque si può sempre comunicare l'autolettura del contatore tramite numero verde gratuito attivo 24 ore su 24 (800 900 800) o attraverso il sito internet www.prontoenel.it.

GIUSEPPE FERRARA
(Responsabile Enel comunicazione Marche e Umbria)

Buon ottantesimo nonna!



* Il tempo passa anche per te, ma il tuo spirito è sempre giovane!
Buon 80° compleanno Nonna Peppa dai tuoi affezionati nipoti Lucia e Claudio

Avete immortalato compleanni, matrimoni, immagini di vacanze? Lauree, compleanni, ricorrenze familiari o istantanee di momenti felici? Le volete vedere pubblicate? Oltre che via mail all'indirizzo foto@gioernaledellumbria.it potete inviarle anche con MMS al numero 334-6245400

SEGUE DALLA PRIMA

L'insegnamento aiuti i talenti naturali

(...) è interna all'ambiente e alla storia; è mobile, inquieta... abbraccia le più ampie prospettive del reale.

Conclusione: è meglio parlare di intelligenze plurime o multiple. Non solo: se l'educazione è una sorta di introduzione personale alla realtà totale ed il rischio educativo consiste nel proporre una risposta ad una domanda che vivi tu (Don Luigi Giussani), allora appare chiaro che l'apprendimento non è un travaso di nozioni, bensì una interazione fra soggetti, in cui sfera intellettuale e sfera emotiva si danno la mano. Dicevamo, in altra occasione, che l'offerta formativa deve tener conto della domanda d'istruzione, non solo perché quest'ultima ha una intrinseca valenza sociale, ma anche perché essa possiede una forte valenza personale. Infatti alla base della domanda di formazione possono esserci elementi motivazionali ed aspettative emozionali non secondari.

D'altra parte, giova ripeterlo, il successo formativo è soprattutto un successo del soggetto che si mette alla prova, magari opportunamente guidato.

Ricordiamoci che talento in senso generale indica una buona disposizione naturale dell'ingegno da far fruttare. Il talento è ciò che fa la differenza e a nessuno è preclusa la possibilità di primeggiare in qualcosa. Il complesso di regole su cui si regge il sistema educativo non può e non deve essere d'impedimento al libero dispiegarsi dei talenti, che si fonda sulla stretta relazione (detta empatia) tra docente e discente.

Lo strumento dell'autonomia didattica ed organizzativa, di ricerca e sviluppo dovrebbe assecondare, promuovere la cura e la formazione dei talenti. Se pensassimo, però, che nella società cognitiva, delle conoscenze e delle competenze, non ci sia spazio per le emozioni, commetteremmo un grave errore di valutazione.

Privo di emozioni e di motivazioni l'apprendimento è vuoto, così come senza

apprendimento consapevole emozioni e motivazioni sarebbero cieche o resterebbero allo stato potenziale.

Ciò detto, occorre ricordare che i talenti anche nella scuola autonoma non si costruiscono per decreto e per un semplice atto di volontà.

I comportamenti sono fondamentali. Penso che oggi non serva né una scuola arcigna, né una scuola permissiva. Sentiamo tutti il bisogno di avere una scuola amica. Capace cioè di leggere i bisogni, le aspettative dei suoi utenti. L'istituzione scolastica ne guadagnerebbe in efficacia, incisività, affabilità, credibilità.

Gli studenti, calandosi nel ruolo, si sentirebbero più a loro agio, accolti in adeguati ambienti formativi, dove conta la qualità delle relazioni.

Come rapportarsi agli altri, senza smarrire la propria identità; come rapportarsi alle discipline del curriculum per apprendere con esse piuttosto che da esse sono questioni non nuove, che oggi vanno affrontate con regolare condivisione e didattiche creative.

Una scuola autonoma ed amica è una scuola soprattutto relazionale, non solo perché, mentre insegna, il maestro impara dagli allievi ad affinare il suo lavoro. O perché, mentre impara, l'allievo influisce continuamente sulle caratteristiche del servizio che usa. Ma anche perché relazionalità ovvero cura metodica e finalizzata delle relazioni, significa permettere agli studenti, gradualmente, di riconoscere i propri talenti e di coltivarli in un clima positivo, in cui diritti e doveri, libertà e responsabilità vanno di pari passo. Se le istituzioni scolastiche sono spesso, o sono spesso percepite, come luoghi di detenzione e non di attenzione ciò dipende da un deficit relazionale, magari latente, che comprime le aspettative degli studenti e la manifestazione dei loro talenti. Secondo l'ottica, come si diceva, delle intelligenze plurime e delle vocazioni implicite.

GIANFRANCO CESARINI

bazzurri

finiture per ambienti di qualità

Servizio
Posa in Opera
bazzurri

Servizio
Chiavi in Mano
bazzurri

via G. Benucci, 107 - Ponte San Giovanni (Pg) - Tel. 075 59.72.61 - Fax 075 59.72.630 - bazzurri@bazzurri.it - www.bazzurri.it